

Il lavoro risponde alle pontificie direttive che vuole che la storia della Chiesa sia presentata come una corrente continua di forze vive e non un'arida esposizione di fatti singoli e problemi assoggettati ad una critica frammentaria.

SILVIO VISMARA

DA SERINO P. FRANCESCO, O. F. M., *Croniche o Annali di Terra Santa* edite dal P. CAVALLON T., O. F. M. (in *Biblioteca bibliografica della Terra Santa e dell'Oriente Serafico*, Nuova Serie, *Documenti*, diretta dal P. GOLUBOVICH G., O. F. M., Tomo undecimo), Quaracchi, Collegio S. Bonaventura, 1939, due tomi.

Abbiamo qui raccolte le cose degne di nota e di essere mandate ai posteri che occorsero nella Custodia di Terra Santa dal gennaio del 1637 al dicembre del 1642, essendo Commissario Apostolico, Custode di Terra Santa o Guardiano del Sacro Monte Sion il P. Andrea d'Arco della Riforma di S. Antonio. Il quale aveva dato l'incarico di raccoglitore, di annotatore e di cronista a P. Francesco da Serino appena egli giunse a Gerusalemme nel 1640. Il P. Francesco senza dubbio, specialmente per il periodo precedente al suo arrivo in Terra Santa — e cioè, dal gennaio 1637 all'agosto del 1640 — deve esser stato aiutato e dallo stesso P. Custode, fra Andrea d'Arco, e dal di lui segretario, P. Faostino da Toscolano.

Il P. Golubovich ci delinea a grandi tratti la vita del P. da Serino e ne illustra i manoscritti con quella competenza che gli era propria.

Certo il P. Andrea d'Arco è stato fortunato quando nella seconda metà di luglio gli giunse, insieme ad altri sedici religiosi, il P. Da Serino, il quale era ben fornito di studi — prima di vestire l'abito dei frati minori aveva seguito i corsi di giurisprudenza nell'Università di Napoli — e aveva dato prova di esser uomo di governo, di gran buon senso e di instancabile attività.

Ma altrettanto fortunato è stato il P. Francesco da Serino trovando l'editore dell'opera sua nel P. Teodoro Cavallon, al quale il P. Golubovich affidò la trascrizione del codice e la composizione tipografica del testo, la compilazione dei sommari e degli indici, lavori veramente eseguiti con scrupolosa cura.

L'Ordine minoritico ha una lunga e laboriosa storia nel campo delle missioni e della custodia di Terra Santa, ed ha avuto la fortuna di poter conservare molti documenti della sua attività, atti e croniche o annali stesi da uomini atti a raccogliere e condensare e trascrivere notizie. Documentazione via via resa di pubblica ragione a cura del Collegio San Bonaventura di Quaracchi cui si debbono pure i due tomi coi documenti dell'Etiopia francescana, curati il primo del grande oratore P. Teodoro di S. Detole, e il secondo dal laureato della nostra Università, P. Giovanni M. Montano. La morte del P. Golubovich non vorrà dare una sosta nel-

l'utile opera, ma speriamo renda ancora più evidente la sua instancabile attività e susciti il bisogno di imitarlo, di continuarne l'operosità.

In queste *croniche* si trovano notizie di poco conto e altre di una certa importanza: si va dal rilievo che del vecchio forno si fa una stanza per comodo della servitù, alla constatazione di rivalità da parte dei Padri Cappuccini, a trattative con Costantinopoli per sistemare la questione dei Luoghi Santi. I punti più importanti della Terra Santa affidati ai Padri minori trovano essi pure qui le loro piccole pagine di storia. Contese per violazione di diritti e per abusi di potere sono bene spesso l'argomento di diversi capitoli: dispiaceri causati a Damasco e Aleppo dai Padri Cappuccini; l'arcivescovo di Babilonia, P. Bernardo di S. Teresa, Carmelita, abusa della sua giurisdizione celebrando pontificalmente presso i Cappuccini di Saïda. Ma più frequenti e più preoccupanti i contrasti coi Cadi, coi Vice-Pascià, coi Pascià, i quali bussano sempre a denari.

L'arrivo del nuovo Custode, P. Pietro da Monte Peloso, 28 novembre 1642, segna la fine della missione del P. Andrea d'Arco che visita per l'ultima volta i Santuari e il 10 dicembre parte per Roma; e, badisi, chiude lui i due tomi, mettendo innanzi i mezzi atti a ovviare ai gravissimi disordini che contrastano l'attività dei Padri Minori in Terra Santa.

SILVIO VISMARA

BIXIO NINO, *Epistolario*, a cura di MORELLI E., vol. 1° (1847-1860)  
(in *Biblioteca Scientifica del R. I. per la Storia del Risorgimento Italiano*, Serie II: *Fonti*, vol. XXVIII), Roma, Vittoriano, 1939.

Nino Bixio dapprima mazziniano, poi garibaldino e da ultimo monarchico; soldato dell'indipendenza, uomo politico e viaggiatore, polemista, giornalista, ci appare qui nel primo periodo della sua vita attiva, nel periodo che va dal 1847 al 1860 e che è il periodo più saliente del nostro risorgimento. E ci appare con 247 lettere, delle quali 131 inedite che tutto esprimono il suo animo, che sono l'eco del suo amore di patria, che contengono plausi e recriminazioni per l'opera di redenzione del Paese. Recriminazioni, sì, anche, perchè gli pare che da parte delle truppe regolari si sacrifichi, per rivalità, il valore dei volontari. La pace di Villafranca gli sembra un tradimento, e lascia tra i primi il suo corpo per raggiungere Garibaldi nell'Italia centrale. Nell'impresa dei Mille non risparmia l'aspra rampogna ai molti fra i garibaldini che non sanno assoggettarsi alla dura disciplina militare.

Dalle lontane mete cui ha rivolto la prora delle sue navi il suo pensiero si rivolge ai destini della sua Italia: è un navigatore esperto che con la sua nave a vela sfida i mari occidentali e orientali per vedere, per negoziare, per lavorare per il suo Paese. Ed è da conoscitore sicuro dell'ambiente che egli valorizza l'importanza del Mediterraneo per l'Italia, perchè l'Italia è tutta in questo grande mare; auspica l'apertura dell'istmo